

CPD 30 settembre 2021
REPORT GRUPPO 6 - AREA 3

1. Presentazione in forma non nominale ma tematica degli interventi complessivi che si sono susseguiti nella prima parte del lavoro di gruppo

Dopo il racconto delle varie realtà parrocchiali e della loro collaborazione con altri enti è emerso quanto segue:

- La fatica di organizzare qualcosa di insieme non solo per gli anziani ma anche per le altre età.
- La maggior parte della gente non frequenta la chiesa né le attività.
- È difficile creare momenti di aggregazione non solo per problemi fisici ma per struttura mentale e di formazione, difficilmente gli anziani si lasciano coinvolgere in qualcosa.
- Ci sono alcuni dipendenti delle RSA che partecipano al consiglio pastorale territoriale, si dovrebbero strutturare dei momenti.
- Diversi anziani nelle RSA vivono la religiosità con difficoltà perché quando erano giovani era diverso. Sarebbe importante identificare queste situazioni ed essere di supporto alla fede.
- Con la pandemia ed i tempi che stiamo vivendo, oltre alle diverse opportunità che possiamo cogliere, le difficoltà sono aumentate per i nostri volontari, per le nostre “piccole” e “grandi” Reti di impegno sul territorio.
- Su alcuni territori sono in corso dei tentativi di relazione: direttamente tra Centro Terza Età, Parrocchia e Circolo ACLI, attraverso impegni comuni in iniziative e scambi di sostegno pratico nelle iniziative dei tre soggetti. Qualche tentativo di relazione è in corso anche con la Rete Civica di quartiere (o alcuni dei soggetti appartenenti) e il Comune di Bergamo, tramite le persone dei Servizi Sociali.
- L’impressione è che le Istituzioni pubbliche locali (mi riferisco a Comuni e Regione) dovrebbero farsi maggior carico delle responsabilità nelle assistenze/urgenze: quando una persona anziana è in stato di solitudine e le si presenta un’emergenza, cosa fa? (Spesso oggi gentilissime persone degli assessorati o delle cooperative possono servire un numero di telefono a cui rivolgersi... e i servizi saranno a pagamento.)
- Piani di Zona, i tavoli territoriali e le conferenze dei servizi potrebbero prendere decisioni attente a queste necessità. Potremmo dire qualcosa anche noi, CET, Parrocchie e Associazioni?
- Residenza - difficile da applicare soprattutto interessa il comune e la società civile più che la parrocchia. Era stato fatto un progetto di alloggi protetti, 10/15 bilocali, e strutture comuni sala da pranzo, sala lettura, permette a coppie di anziani non ancora da RSA di vivere una vita con alcuni servizi. Si crea anche una comunità dove si possono coinvolgere ragazzi e giovani per momenti di aggregazione. Sono strutture più semplici da realizzare, contributi regionali, e permette di liberare le case degli anziani che sono strutturalmente grandi e difficili da gestire
- Centro di primo ascolto e distribuzione di generi alimentari diventa il pretesto per creare relazione.
- Associazione Don Bosco - gestione spazi comuni del centro culturale anch’esso adibito a ritrovo anziani, pulmino per visite esami in ospedale.
- Le stesse persone fanno parte di più associazioni, quindi relazionarsi è facile ma diventa difficile a volte collaborare (metto o tolgo la giacca di quale gruppo sono per dire se mi tocca o no).
- Amministrazione comunale ha assistente sociale che fa da tramite con le istituzioni.
- Alcune realtà parrocchiali operano con la RSA, c’è un rappresentante, la messa alla domenica, visita agli ammalati, abbastanza collaborazione con la san Vincenzo, la Caritas, il centro di ascolto, rapporto proficuo con servizi sociali.
- Creato un gruppo che si chiama famiglie solidali che va incontro a bisogni materiali sia delle famiglie che degli anziani.
- In alcuni casi le RSA sono realtà monolitiche e non relazionano con la parrocchia.
- Nella parrocchia si svolgeva una certa azione di socializzazione, con persone di mezza età che facevano la tombola, servivano il the, era un modo di socializzare molto positivo. Si organizzavano pranzi comunitari.

2. Evidenziare le questioni, le situazioni, le tematiche, le criticità... che il gruppo ha scelto di approfondire scegliendole tra quanto emerso nel confronto generale

- Problema grosso scarsità di popolazione e il si è sempre fatto così

CPD 30 settembre 2021
REPORT GRUPPO 6 - AREA 3

- Maturare la consapevolezza di essere e “fare” comunità. Come Popolo di Dio, come comunità civile (e qualche ragionamento andrebbe fatto anche tra le nostre Associazioni, per capire se è possibile far convergere gli impegni e gli sforzi).
- Partecipare concretamente come Parrocchie alle Reti esistenti.
- Riconsiderare la costituzione di Gruppi Famiglie.

3. Proposte, richieste, indicazioni per il lavoro futuro nelle comunità e nei territori.

Quali sono le famiglie di riferimento di questi anziani? Molti sono soli. Bisogna cercare di capirlo.

- Abbiamo un quadro preciso di che famiglie sono?
- Anche l’anziano che è in questa realtà sociale ... si adagia, non ha altro e questo è un problema delicato da affrontare.
- A chi ci rivolgiamo per questi progetti pastorali?
- Organizzare i soggiorni marini e invernali
- È opportuno secondo me in merito alla convivenza, alla strutturazione di appartamenti / locali da ricercare per poi capire come fare, dentro sarebbe opportuno agire come la cooperativa “in cammino” dove gli anziani con principi di demenza, senza famiglia di riferimento, li organizzano un periodo della giornata dove stare insieme e si tenta di far fare a queste persone l’esperienza lavorativa che avevano o gli hobby
- Altro aspetto che vedo per i casi gravi di demenza senile o alzaimer, la prima difficoltà è relativa alle famiglie, di comprendere cosa è la malattia, che relazione avere con queste persone, che non hanno memoria a breve termine, vivono nella memoria lontana e passata, fuori dalla realtà con le sue complicazioni. Difficoltà a rapportarsi, relazionarsi. Col tempo si riesce a entrare in questo mondo. Sarebbe bello tenere dei corsi per le famiglie per non essere più danno che altro,
- Aiuto educativo concreto sulla malattia, aiuto solidale con queste persone
- Utilizzare strutture libere per momenti di preghiera, di socializzazione, di incontri culturali per gli adulti e anziani.
- Si creino luoghi o occasioni di conoscenza / informazione / formazione per situazioni che si vivono dentro la famiglia (anche amici con queste realtà sentono bisogno)
- Educazione al senso della fragilità umana, il problema diventi luogo di risorse per l’anziano e dentro questo anche educare al senso del limite e all’accettazione della limitatezza, un venir meno rispetto al paradigma di vita, quando si visibilizza l’andare verso la morte. C’è una rimozione della morte e della fragilità. Mantenere una coscienza vigile per fare verità sulla vita, e non assecondare paradigma di fondo di autonomia di prestazioni, che resta modello di riferimento Mentre si pensa ad attività di coinvolgimento / di stimolo, non perdiamo di vista questa dimensione
- Noi chiediamo all’anziano la partecipazione, ma la parrocchia si mette a servizio dell’anziano?
- Quando uno è anziano?
- La parrocchia formi un gruppo di persone preparate.
- Rapporti tra generazioni, scambio di conoscenze.
- Se non sei in grado di insegnarmi mi racconti.
- Se l’anziano non è più in grado di avvicinarsi alla parrocchia che sia la parrocchia ad andargli incontro
- Proponerei un sostegno alle famiglie con malati mentali.
- Gli anziani possono diventare una risorsa per far tornare i giovani in parrocchia
- Perché non coinvolgere gli anziani nelle catechesi, nei corsi in oratorio?
- Intergenerazionalità - oratorio edificio ideale idoneo per questa funzione, diventi casa di tutti, reciproca conoscenza, può coinvolgere maggiormente gli anziani per sentirsi comunità.